

SANITÀ IN CRISI
Mancano medici
Nei prossimi
dieci anni
mille in meno

Sanità "in riserva": mancano medici

Servono soprattutto ortopedici e anestesisti. Ma a Padova nei prossimi dieci anni la carenza sarà di almeno mille unità

Federica Cappellato

Ortopedici e anestesisti rianimatori, soprattutto. Ma anche pediatri, geriatri, ginecologi, radiologi, chirurghi cominciano a scarseggiare tanto che presto, se non si modifica l'impianto organizzativo, sarà emergenza.

Dopo l'ormai cronicizzata carenza infermieristica, nel prossimo decennio il sistema sanitario padovano andrà sotto di mille medici. Molti, oggi ultracinquantenni, andranno in pensione e domani sarà difficile rimpiazzarli. La sanità incanutisce e le nuove leve, laureate di fresco, stentano a crescere, professionalmente parlando. L'sos è stato lanciato alle isole Brioni dal dottor Maurizio Benato, presidente dell'Ordine dei Medici di Padova e vicepresidente nazionale della Fnomceo che, nella terra di Tito, ha siglato un accordo per la formazione specialistica tra Italia, Slovenia e Croazia.

Un universo, quello in camice bianco, sempre più a corto di specialisti e sempre più coniugato al femminile: nelle nostre corsie ospedaliere il sorpasso è già avvenuto, tanto che entro il 2020 il 65% dei medici sarà donna. Ma a preoccupare è la cosiddetta "medicina difensiva", l'arroccarsi nelle posizioni acquisite, la vieppiù scarsa propensione ad azzardare. Meglio non



rischiare, per evitare denunce di pazienti sempre più inclini a contattare gli avvocati. Per questo ortopedici e anestesisti, gli specialisti che più si confrontano con il mondo del rischio clinico, iniziano ad essere cercati con il lanternino, e non è raro che si ricorra ad agenzie di lavoro per intercettarli. Meglio va con oncologi e cardiologi, professioni dove il pericolo di incorrere in "eventi avversi" cala.

Individuato il problema, si è ancora in tempo per correre ai ripari. «Aumentati gli iscritti alle facoltà di Medicina, la curva del pensionamento potrebbe an-

dare ridimensionandosi, accompagnata - spiega Benato - da una modifica del sistema organizzativo: in futuro cioè potrebbero necessitare più professionisti della cura rispetto a professionisti di intervento: penso alle prestazioni rese al malato cronico o all'assistenza domiciliare dove ha molta importanza l'infermiere, meno l'atto medico. In futuro, poi, la segmentazione della medicina potrebbe mutare: non più reparti rigidi ma sistemi integrati».

Si è dunque alla ricerca di un nuovo paradigma: accarezzando questa convinzione Benato ha aperto a Brioni il workshop "La formazione del medico: Croazia, Slovenia e Italia a confronto", il simposio che ha visto dialogare medici, accademici e istituzioni delle tre nazioni confinanti dell'alto Adriatico, compresa l'Università di Padova. Accordato un interscambio di medici in formazione specialistica, firmato un protocollo d'intesa rivolto al riconoscimento reciproco dei crediti Ecm (Educazione continua in medicina). Lo stesso sistema Ecm concorrerà, in prospettiva, a metter ordine sull'aggiornamento superando frammentarietà e disorganicità, calibrando il sistema sulle esigenze dei singoli professionisti e delle organizzazioni nelle quali si trovano a operare.